

Venerdì 23 agosto 1996

Roma

l'Unità pagina 19

Civitavecchia, sott'accusa il chitarrista di bordo

Tentata violenza durante la crociera

Aggredita dodicenne francese

Rubavano auto per rivenderle in Marocco Tre arresti

Rubavano auto nuove e di grossa cilindrata e poi, dopo aver modificato le targhe e perfino i numeri di telaio, le portavano in Marocco per rivenderle «cash». Un vero e proprio traffico internazionale, quello scoperto due giorni fa dal commissariato di Porta Maggiore, gestito da un'organizzazione di immigrati nordafricani che avevano stabilito in un garage del Pigneto la propria base operativa. Dopo una lunga serie di controlli e appostamenti, l'operazione di polizia è scattata mercoledì scorso. In tarda mattinata gli agenti hanno fermato un pregiudicato marocchino di 34 anni, Abdullah Benserhir, che da qualche tempo era stato notato entrare ed uscire da un garage di via Tor Pignattara chiuso per ferie. Al momento del fermo - tramutato più tardi in arresto per furto e ricettazione - l'uomo era in possesso delle targhe, del libretto di circolazione e della targhetta del telaio di un'auto. Una prova inoppugnabile per gli investigatori, che così nel pomeriggio hanno fatto irruzione nel garage, dove erano custodite una decina di auto rubate. I proprietari della rimessa, due fratelli egiziani, sono stati denunciati a piede libero per ricettazione. In serata, poi, gli agenti hanno fermato anche altri due marocchini, che rientravano nel garage a bordo di veicoli rubati. I due sono stati anch'essi denunciati a piede libero. Il sistema utilizzato dall'organizzazione era molto ingegnoso. Ognuno dei ladri rubava solo un tipo di auto - Golf Volkswagen, soprattutto, ma anche Bmw e Peugeot - per i quali disponeva di tutta la documentazione necessaria, sottratta ad un'altra macchina dello stesso genere regolarmente acquistata (magari in uno sfasciacarrozze) in precedenza. Poi i veicoli rubati venivano portati uno alla volta - viaggiando in autostrada attraverso la Francia e la Spagna - fino in Marocco: qui in pochissimo tempo le auto venivano vendute e reimmatricolate, dopodiché il ladro tornava a Roma con le targhe e il libretto. Con questo sistema la banda, secondo il commissariato, era in grado di vendere una cinquantina di auto al mese. Ieri comunque il magistrato ha disposto una serie di controlli doganali internazionali per accertare le modalità del traffico e il numero complessivo di automezzi rubati.

Una bambina francese in crociera nel Mediterraneo a bordo della «Italia Prima» ha subito il tentativo di stupro da parte del chitarrista dell'orchestra di bordo. Juan Rios Jimenez, un paraguaiano di 35 anni, ha tentato di violentarla nella sua cabina dopo averla attratta, insieme ad una amichetta di 10 anni, con la scusa di farle ascoltare alcune cassette con la musica del suo complesso. È stato fermato ed interrogato all'arrivo a Civitavecchia.

SILVIO SERANGELI

■ CIVITAVECCHIA. Un finale da incubo per la crociera della piccola N. Il suo viaggio attraverso il Mediterraneo con i genitori e gli amici di famiglia, nella notte di martedì, dopo la sosta al Pireo, si è trasformato in una brutta avventura, in una storia da dimenticare in fretta. Ma N., una bambina francese, di Nizza, di soli 12 anni ha ancora negli occhi le terribili immagini del tentativo di stupro, messo in atto sulla nave da crociera «Italia Prima» da uno dei componenti dell'orchestra di bordo.

«Solo un equivoco»

Lui, Juan Evangelista Rios Jimenez, un paraguaiano di 35 anni, nega decisamente. Ripete all'ispettore della polizia marittima di Civitavecchia, Archimede Pucci, che è tutto un equivoco. Interrogato dal magistrato, il sostituto procuratore dottor Emanuele Di Salvo, sostiene che in un momento di affetto ha baciato sulle guance la bambina perché aveva nostalgia della figlioletta lontana. Ma per N., e per la sua amichetta di 10 anni, la ricostruzione della notte di martedì è ben diversa. Sono da poco passate le 23 quando l'orchestra termina la sua esibizione. Nel salone le coppie abbandonano la pista da ballo per qualche drink. Le due bambine hanno seguito con entusiasmo il ritmo delle canzoni.

L'invito

Accettano volentieri l'invito del chitarrista. «Se vi piace la nostra musica - dice loro Juan -, vi posso dare alcuni nastri con le nostre incisioni». La proposta è molto convincente per le due ragazzine che non lasciano mai il loro registratore con le cuffie. Scatta la trappola. La piccola N. e la sua amichetta seguono Juan nella sua cabina. Ma i nastri per il chitarrista paraguaiano sono solo una scusa, l'occasione per appartarsi con le due ragazzine. E mentre un nastro diffonde la musica del complesso, Juan convince N. e la sua amichetta a farsi fotografare, magari indossando qualche costume da bagno. L'amichetta di N. è indecisa, poi si allontana per andare a prendere nella sua cabina la macchina fotografica. Un gioco innocente. Una piccola avventura

di viaggio da non lasciarsi sfuggire, mentre i grandi, i genitori, sono ancora nel salone a discutere dell'itinerario che il programma prevede per il giorno dopo. Quando Juan rimane solo con N., le si avvicina, la bacia, la stringe, tenta di strapparle il vestitino: cerca di violentarla.

La fuga

Un urlo, una reazione forse inaspettata per il chitarrista, e la bambina, stravolta, riesce a sgusciare fuori dalla cabina. Poi un silenzio lungo e tormentato che dura tutta la notte e, ancora, il giorno successivo. Un peso troppo grande per lei che resiste fino alla sera successiva. Alla fine, N. scoppia in lacrime e racconta la terribile avventura al padre. Uno choc per tutto il gruppo di turisti francesi che era partito da Nizza e doveva fare tappa a Civitavecchia.

Viene informato il commissario di bordo. E quando la «Italia Prima» della società armatrice Nina attracca al porto di Civitavecchia, scatta il fermo per il chitarrista paraguaiano ed iniziano gli interrogatori. Il padre di N., un impiegato della Banca di Francia di Nizza, e la madre, titolare di un'agenzia turistica, scoppiano in lacrime: «È incredibile, mostruoso», ripetono al magistrato, sconvolti, ripetendo il racconto fatto loro dalla bambina.

Lei, la piccola N., li aspetta: gioca con la sua amichetta fuori della sede del Commissariato Porto. Una bambina di 12 anni in bermuda e con una treccina colorata, mentre attende che terminino gli interrogatori fa qualche passo del gioco della «campana». Si guarda intorno smarrita.

Le bambine vengono allontanate quando Juan Evangelista viene accompagnato in carcere. Capelli lunghi, occhiali scuri, sportivi, un sorriso che sfida i fotografi, porta con sé nel bagagliaio dell'auto della Polmare la sua chitarra. Ora rischia una pena di sette anni. Per sabato è stata fissata l'udienza per l'incidente probatorio. Eviterà una lunga permanenza della bambina in Italia, acquisirà le perizie di due periti che hanno riscontrato sul corpo di N. i segni evidenti ed inequivocabili del tentativo di violenza carnale: tanti lividi.



Una veduta del porto di Civitavecchia

Riccardo De Luca

In carcere il titolare della nota discoteca dei Parioli

Ragazza rapita e seviziata dal gestore del «Tatum»

Due ore da incubo per una giovane prostituta bosniaca sequestrata, picchiata, derubata, imbavagliata e legata per più di una volta dentro la discoteca «Tatum», ai Parioli. Autore delle sevizie, Giuseppe Quaranta, gestore del locale, denunciato dalla ragazza e arrestato all'alba di ieri dalla polizia. Nella sua auto, oltre ad un coltello e a una mazza di baseball, sono state trovate molte riviste pornografiche; nel dancing, la coda la catena e il nastro adesivo.

FELICIA MASOCCO

■ Picchiata, legata, quasi soffocata dal nastro adesivo serrato sulle labbra e poi minacciata di morte sotto la morsa delle mani strette intorno alla gola. E questo non per una volta, ma per due e poi tre. Sono state due ore da incubo quelle vissute l'altra notte da una giovane prostituta bosniaca finita nella trappola di un maniaco più violento e pericoloso di tanti altri cui pure gli incontri mercenari l'avevano abituata. L'uomo, Giuseppe Quaranta, 40 anni, è stato denunciato dalla vittima e arrestato all'alba di ieri dagli uomini del commissariato di Villa Glori, coordinati dal dirigente Pierino Di Giovanbattista e dall'ispettore superiore Giuseppe Parisi che l'hanno fermato mentre tentava di fuggire dall'uscita secondaria della discoteca «Tatum» di via Luciani, di cui è gestore.

Scenario delle sevizie proprio il

locale, attualmente inattivo, ma sempre accessibile a Giuseppe Quaranta che ne possiede le chiavi. È qui che intorno alle tre ha condotto D.B., 21 anni, dopo averla fatta salire sulla sua Lancia Prisma in via dei Parioli. Le ha ordinato di sguagliarsi e poi l'ha colpita alla testa con un corpo contundente, forse la mazza da baseball più tardi ritrovata nell'auto dell'aggressore. Messa in condizione di non reagire, D.B. è stata legata con un grosso spago e per impedirle di gridare le è stato stretto del nastro adesivo da imballaggio sulle labbra. Un attimo dopo ha temuto il peggio: non si sa bene se per istinto omicida poi controllato o se per eccesso di perversione, l'uomo l'ha afferrata per la gola, stringendola, quindi allentando la presa.

Come in un brutto film dell'orrore, passati pochi minuti Giuseppe

Quaranta ha liberato la ragazza dai legacci e dal bavaglio e l'ha costretta a scendere al piano sottostante. Qui ha ricominciato: ancora spago e nastro adesivo. Un lasso di tempo interminabile, infine la ripetizione della «scena», questa volta nel bagno, con D.B. assicurata allo scarico dell'acqua con una catena. La versione fornita agli investigatori dalla ragazza - che parla poco l'italiano - a questo punto si è fatta più confusa: l'aggressore l'avrebbe derubata delle 700mila lire che aveva con sé promettendole di restituirla se non avesse sporto denuncia. Ma come D.B. abbia fatto a liberarsi dalla catena e fuggire, approfittando della momentanea assenza di Giuseppe Quaranta, deve essere ricostruito con precisione.

L'uomo si era allontanato dalla discoteca per spostare la sua auto e portarla in via Bissolati dove è stata ritrovata su sua indicazione. All'interno della vettura sono state trovate la mazza da baseball, un coltello a serramanico e una discreta quantità di riviste pornografiche. Lo spago, la catena e il nastro adesivo erano invece dentro la discoteca. Al momento dell'arresto Giuseppe Quaranta, che ha precedenti per reati analoghi, ha negato ogni addebito, ma il gip ha confermato l'arresto per sequestro di persona a scopo di rapina, lesioni, porto abusivo di coltello e di arma impropria.

Il Comune dice sì al ddl Bassanini

«Lo Stato e i sindacati devono cambiare mentalità: abbiamo bisogno di leggi e contratti collettivi in materia di pubblico impiego che si ispirino ad una logica davvero federalista», dice Pietro Barrera, capo di gabinetto del sindaco Rutelli, a proposito della rivoluzione che sta investendo il pubblico impiego. Secondo Barrera bisogna aprire una nuova stagione, premiare il lavoro degli impiegati per i migliori servizi resi ai cittadini. «Questa è la vera sfida», dice Barrera. Anche l'assessore al personale, Renzo Lucreti, annuncia che il Campidoglio nelle prossime settimane intensificherà le iniziative per sostenere il DDL di Bassanini: «Ci muoveremo per ottenere il riconoscimento della piena autonomia dei Comuni in materia di assunzioni, progressione di carriera, gestione dei contratti ed erogazione degli incentivi sia personali che di gruppo».

Minore armato rapina due coetanei

È stato arrestato dai carabinieri della compagnia Cassia un ragazzo romano di 16 anni che, pochi minuti prima, aveva rapinato due coetanei minacciandoli con un coltello. Il ragazzo è stato bloccato da una pattuglia che stava facendo un posto di blocco nella zona del Labaro a Prima Porta. Il minore aveva portato via ai due ragazzi, il ciclomotore sul quale viaggiava, 120 mila lire in contanti e gli orologi. Il ragazzo è stato portato nel centro di prima accoglienza per minori di via Bresciani.

Holiday Inn rapinatore armato porta via l'incasso

Ieri sera intorno alle 22 quattro banditi sono entrati nella hall dell'albergo di via Aurelia Antica e, avvicinandosi alla reception hanno minacciato con la pistola il dipendente. Uno di loro con l'arma in pugno, il volto coperto, si è fatto consegnare l'incasso della giornata, circa sette milioni di lire. I rapinatori, poi, sono fuggiti via: ad attenderli fuori un quinto complice. Le indagini sono condotte dai carabinieri della stazione Bravetta.

Sanità arriva il corso per la sicurezza

La Fondazione internazionale Fatbenefratelli organizza - in vista dell'entrata in vigore a gennaio del decreto legge che prevede un servizio di prevenzione e protezione dedicato alla gestione delle problematiche della sicurezza nei luoghi di lavoro - un corso di formazione della durata di nove mesi con l'obiettivo di formare esperti in sicurezza, qualità ed igiene del lavoro nelle strutture sanitarie. Il percorso formativo sarà articolato sui tre filoni culturali che costituiscono il bagaglio indispensabile di conoscenze delle figure professionali impegnate nei servizi di Prevenzione e protezione: giuridico, tecnico, sanitario. Al corso potranno partecipare diplomati al di sotto dei 25 anni, e laureati non occupati. La selezione per l'ammissione è fissata per il 25 settembre. Per maggiori informazioni telefonare al 5818895. Fax 5818308.

Bimbi sieropositivi in autunno al via il progetto-pilota

Con l'inizio del nuovo anno scolastico partirà il progetto-pilota del Comune, in collaborazione con l'associazione «Arché», per agevolare l'inserimento dei bambini sieropositivi nelle scuole. Lo ha reso noto il Campidoglio ricordando che da aprile a giugno l'assessorato alle politiche educative ha portato a termine la preparazione scientifica di uno staff di nove operatori e la formazione di 90 insegnanti delle scuole materne comunali. «In ottobre - fa sapere il Comune - si svolgeranno iniziative sia per il coinvolgimento dei media, del mondo della scuola, dei genitori e dei consulenti familiari. La parte sperimentale del progetto riguarderà la VI circoscrizione, tra la Prenestina e Torpignattara. Il progetto costa 220 milioni». «Un costo modesto - dice l'assessore alle politiche educative Fiorella Farinelli - per un obiettivo, quello di insegnare la convivenza civile, che non ha prezzo».

S. Angelo Romano, vicino alle ossa scarpe di lusso e un orologio

Scheletro tra le more Omicidio o overdose?

■ Una siringa nella tasca dei pantaloni ormai ridotti a brandelli, la certezza che il corpo è stato seppellito da qualcuno sotto cinquantacinque centimetri di terra, e null'altro. È un vero giallo il ritrovamento di uno scheletro in un campo di Osteria Nuova, una frazione di S. Angelo Romano. In attesa che l'autopsia chiarisca le cause della morte dello sconosciuto - un giovane di 25-30 anni, vestito casual e con un costoso orologio al polso - i carabinieri di Bracciano possono solo avanzare un'ipotesi: che quell'uomo non sia morto nel posto in cui è stato ritrovato, ma che invece qualcuno lo abbia trasportato fin lì per nascondere il cadavere.

Il macabro ritrovamento è stato del tutto casuale. Ieri mattina, una coppia di giovani che era uscita per cercare more ha notato qualcosa di strano affiorare dal terreno, proprio

accanto ai rovi: la fibbia di una cintura e così, attaccati alla cinta, sono spuntati anche un paio di pantaloni eppoi le gambe di uno scheletro. A quel punto, i ragazzi sono corsi ad avvertire i carabinieri.

I militari hanno subito disseppellito il corpo, poi, con l'aiuto di una ruspa, hanno cominciato a scavare in altri punti dello stesso campo, in cerca di qualche elemento utile. Indosso, l'uomo aveva una maglietta, un paio di jeans e mocassini scamosciati. Alcuni frammenti di cotone, scambiati inizialmente per brandelli di corda, erano null'altro che pezzi di una camicia. Da una tasca dei pantaloni spuntava una siringa, mentre nell'altra c'era un pacchetto di sigarette. Al polso, un costoso orologio di marca: un elemento, questo, che ai carabinieri ha suggerito l'ipotesi che l'uomo -

probabilmente un tossicodipendente - fosse benestante.

Overdose od omicidio? Difficile da capire, almeno finché non saranno noti i risultati dell'esame autopsico che si svolgerà a Roma nei prossimi giorni. Di certo si sa che la morte risale a oltre un anno fa. Ma la posizione del corpo - nascosto sotto mezzo metro di terra - lascia supporre che sia stato seppellito. E che dunque ci sia almeno una persona coinvolta nel giallo, che potrebbe essere incriminata per occultamento di cadavere.

In attesa dell'autopsia, intanto, i carabinieri stanno passando al setaccio tutti i casi di persone. Ieri pomeriggio sono stati interrogati anche alcuni cacciatori, che frequentano abitualmente i boschi di Osteria Nuova. Nessuno, però, ha saputo dare qualche indicazione utile alle indagini.

Veterinario e vigili del fuoco hanno imbragato l'animale

Cavallo cade nel burrone lo salvano con l'elicottero

■ Ricordate la pubblicità di un noto amaro in cui tre figurini a bordo di una jeep - nei panni di altrettanti veterinari - salvavano un cavallo caduto in un crepaccio sulle note di «C'era una volta in America»? Beh, l'episodio avvenuto ieri sui monti di Vallemoia, un paese in provincia di Frosinone, non ha nulla da invidiare a quello spot, anzi. Protagonisti dell'insolita avventura una cavalla di quattro anni di nome Ginetta e un gruppo di vigili del fuoco, che ieri l'hanno salvata da una brutta caduta in un burrone, grazie anche al provvidenziale aiuto di un elicottero appostamente giunto da Roma.

Ecco la storia. Sono le sei e mezza di mattina, e come al solito il signor Lorenzo Di Mambro è appena arrivato alla sua masseria di montagna. Da un anno l'uomo è proprietario di una piccola man-

dria di melignesi, cavalli di razza molto robusti che vengono adoperati per il tiro: un'attività economica promettente, perché i puledri si vendono a un buon prezzo nei mercati di paese. Ma dei diciannove animali, qualcuno manca all'appello: è Ginetta, una cavalla che da pochi mesi ha dato alla luce un puledrino.

Di Mambro si allarma subito. Non pensa a un furto ma a un incidente, perché i cavalli vanno a pascolare in un prato che confina con un burrone profondo venti metri. Corre fin laggiù, e purtroppo scopre di non essersi sbagliato: la cavalla giace in fondo al ripido crepaccio, ferita a una zampa. Allora l'uomo torna a casa sua, in paese, e avverte i vigili del fuoco di Cassino.

Dopo una lunga camminata tra i sentieri, i vigili arrivano. Si calano

nel burrone e riescono anche ad imbracare l'animale ferito, ma non possono riportarlo su. Serve un elicottero, e per fortuna a Roma c'è un velivolo disponibile. Il tempo di un volo, e questa volta l'operazione va in porto. Con l'aiuto di un veterinario, i pompieri riescono a calmare Gina e ad assicurarla a una cima. In pochi secondi la cavalla è distesa sul prato.

Tutto bene? Purtroppo no, perché nella caduta l'animale ha riportato una brutta frattura a una zampa posteriore, e il veterinario non sa se sarà necessario amputarla. «Spero che si salvi - dice al telefono il signor Di Mambro - mi dispiacerebbe perdere una così bella bestia». E il puledrino? «Sta bene, anche se è stato costretto a uno svezzamento improvviso. Ma è di una razza forte, diventerà un bel cavallo».

M.D.G.